RI
... del nostro gior-
... offrire a tutti i
... bonarsi al **Paese**
... rminazione di a...

...o popolare

...ubre corrente anno
L. 6.00

...o economicissimo
...si e mezzo) tutti
...veranno un dono
...irà di loro gradi-
...atola di
...st Concentrato
...de del dott. Fornet
...Lapponi, archiatro

... pei lettori
...vie

	Partenze	Arrivi
da Venezia a Udine		
Dir.	4.45	7.43
Om.	5.5	10.7
Om.	10.35	15.17
Dir.	14.10	17.5
Om.	19.—	22.50
Mis.	23.—	3 45
da Trieste a Udine		
Dir.	8.25	11.6
Mis.	8.55	12.50
Om.	10 25	19.42
Mis.	20.40	7.32

...ferma a Cormons
...tino alle 6.57.

...Carnia a Pontebba		
part.	7.47	9.10
»	8.52	9.55
»	12.14	13.39
»	18.8	19.13
»	19.57	21.20
...e Carnia a Udine		
part.	8.3	7.38
»	10.10	11.—
»	15.44	17.9
»	19.2	19.45
»	19.52	21.25
...a S. Giorgio a Udine		
M.	7.45	8.32
M.	9.05	9.53
M.	14.30	15.38
Om.	19.10	20.33
M.	20.53	21.39
...a Trieste a S. Giorgio		
D.	5.55	7.30
M.	11.50	13.49
D.	17.30	19.4
...a Portog. a S. Giorgio		
...	6.48	7.57
...	8.20	9.1
...	12.40	13.56
...	15.46	16.40
...	20.10	20.47
...a Portog. a Casarsa		
Om.	8.15	9.—
Ac.	13.10	13.55
Om.	15.40	16.15
Om.	20.15	20.53
...a Spilimb. a Casarsa		
Loc.	8.7	8.53
Mis.	13.10	14.00
Loc.	17.23	18.10
...a Cividale a Udine		
Mis.	7.10	7.40
Mis.	9.20	9.40
Mis.	12.10	12.37
Mis.	17.15	17.46
Mis.	22.22	22.50

...Vapore

...a S. ...niele	a Udine S. T.	R. A
...6	7.30	7.47
...30	9.55	10.15
...3.10	14 36	14.55
...6.10	19.36	19.55
...0.17	21.44	

...a Fagagna a Udine
12.20 13.17

...tutto settembre
...iconosciuti dallo

...i valori

...RCIO di UDINE
...pubb. e dei cambi
...uglio 1906.

...	102.27
...	101.08
...	72.—
...	1314.—
...	827.75
...	485.25
...	91.—
...IONI.	
...ba ...	497.—
...	360 50
... 4 0|0 .	500 50
...	356.50
...v. 3 3|4	502.75
...LE.	
... 3.75 0|0	500.—
...no 4 0|0	508.25
... 5 0|0	515.—
...na 4 0|0	505.—
... 4 1|2 0|0	517.—
...a vista)	
...	100.04
...	25.16
...	122.83
...	104.66
...	261.83
...	98.50
...	5.14
...	22.76

...M. Bardusco

Venerdì 3 Agosto 1906

UDINE - Anno XI - N. 183

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO
Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . . L. ...
Semestre . . . . »
Trimestre . . . . »
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un numero, separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. ...
In Cronaca . . . . »
In quarta pagina . . . . »
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Uffici di Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura, N. 6

LA LETTERA
DI UN EX-MARESCIALLO DEI CARABINIERI

LA VERITÀ
SULL'ARMA DEI CARABINIERI REALI

Finalmente son venuto da Roma le promesse di riparare alle tristi condizioni dell'Arma dei Carabinieri Reali.

Non era ancora spento in quelle gloriose file il ricordo di un mio opuscolo scritto sei anni fa contro il modo barbaro di trattare il Carabiniere in generale ed il sottufficiale in particolare, da parte degli Ufficiali, massime da parte di quelli che, o per insufficienza o per equivoche inclinazioni, sono indegni del grado.

Tutti parlano oggi dell'Arma, ma nessuno può certo di essa parlare con vera *cognizione* di causa *come uno* che ha della sua vita vissuto diciotto e più anni.

Senza perdermi in odiose quisquiglie dico subito quel che debbo dire per l'Arma.

Il Carabiniere, tolto che ha dalla sua paga la quota dovuta pel rancio, quella dovuta per la domestica, per la lavandaia, pel barbiere, qualche cosa pel sarto e qualche cosa pel calzolaio, alla fine del mese non ha un centesimo per sè; anzi, se trovasi in una brigata con soli due altri compagni, col Comandante ammogliato che non può partecipare al rancio, con un esteso territorio, il Carabiniere giovane senza rafferme è costretto a soffrire anche la fame.

Quindi, come ineluttabile conseguenza il Carabiniere, com'è oggi retribuito, deve assolutamente, con grande scapito della disciplina e del servizio, o incontrar debiti o accettare pranzi o cene ogni qualvolta vengono ad esso offerto nei paesi del suo territorio.

Pei sottufficiali poi basti dire che la *paga di un Maresciallo è come quella di un sottobrigadiere di pubblica sicurezza.* Che volete di più?

Ed a questo stato di cose aggiungi il rigore eccessivo di certi Ufficiali, *rigore di cui quasi sempre sono* vittime i più bravi Carabinieri ed i più colti sottufficiali.

Questi li vedi puniti o per non aver firmato qualche registro, o per non aver calzato i guanti in un paese avente un palmo di letame per terra, o per avere gettato sulle spalle un lembo di mantello mentre infuria la tormenta, o per essere stati sorpresi sbottonati lungo una salita *mentre* su essi proiettano i raggi cocenti del solleone, o perchè infine non entrano nelle grazie dei delegati di pubblica sicurezza o dei Sindaci i quali spesse volte, vorrebbero vedere nel Carabiniere e nel sottufficiale un loro schiavo.

Punizioni per le quali i manchevoli vengono ritenuti non più meritevoli nè di rafferme con premio nè di promozioni per tre, quattro o più anni.

Da ciò il fatto che tutti se ne vanno riboccanti di odio, mentre quelli che rimangono, rimangono a malincuore sino al termine della ferma d'obbligo, pentiti magari di aver incontrato spontaneamente tale obbligo.

Certi giornali si meravigliano della presente agitazione perchè? Nell'Arma si stà soffrendo da oltre 20 anni con ammirabile rassegnazione, e della disciplina la superiorità ne ha troppo abusato. Basta ora.

E la colpa? Certo non l'ha il Governo, non l'ha nè il Ministro dell'Interno nè quello della Guerra o nè il Comando Generale. La colpa l'hanno i Comandanti di Legione e di Divisione i quali quasi sempre si accontentano di quanto viene loro riferito dagli Ufficiali inferiori, e quando si presenta loro l'occasione di avere d'innanzi un Carabiniere e un Sottufficiale, senza punto *prestar fede ai suoi reclami*, se lo levano dai piedi in fretta ed in furia come se fosse un contagioso o un delinquente.

La colpa è dei comandanti di Legione in particolar modo, i quali non si sono degnati, «pel quieto vivere» di rapportare al comando generale le motivazioni di tanti congedamenti e le tante lagnanze che a loro fanno i militari al momento di lasciare per sempre l'arma.

Questi comandanti di Legione non solo non prendono nota e non riferiscono superiormente, ma non proferiscono neanche una parola di conforto o d'incoraggiamento per far recedere i congedandi *dal pensiero* e dal proponimento d'andarsene.

Questa è la verità vera e nessuno potrà mai smentirla.

Intanto, per non vedere tramontare un'Arma che vanta tante benemerenze o a cui anch'io ebbi l'alto onore d'appartenere, sarebbe urgente provvedere:

1. Acchè sia aumentata la paga a tutta la bassa forza.

2. Acchè siano concesse rafferme con premio e promozioni senza tener conto alcuno delle punizioni già scontate e state inflitte per mancanze non ledenti il decoro.

3. Acchè non siano abbandonati coloro i quali per motivi di salute dovettero lasciare *l'arma* dopo molti anni di onorato servizio, con una pensione irrisoria costretti perciò a lottare coi bisogni della vita; abolendo per essi la ricchezza mobile e restituendo quella dell'*ultimo* decennio come si è ora praticato per le altre amministrazioni dello Stato

S. Giorgio di Nogaro, 2 agosto 1906.

Guagnini Sebastiano.
ex maresciallo dei R. R. Carabinieri

Nella assoluta impossibilità di rispondere personalmente a tutti gli amici che dalla città, dalla provincia e da ogni parte d'Italia, ci inviano congratulazioni per la conseguita vittoria, gran parte di queste dirette all'on. Girardini, — porgiamo anche a Suo nome, i più sentiti ringraziamenti.

STRAGE D'INNOCENTI
compiuta da una megera

Telegrafano da Kobi (Africa del Sud) all'*Evening Standard*: — E' stata arrestata una donna sotto l'accusa di aver assassinato un centinaio di bambini. Un ragazzo che le era stato affidato essendo scomparso, se ne scoperse il cadaverino entro uno stagno vicino all'abitazione della megera. Dopo questa scoperta lo stagno fu più diligentemente perlustrato e vi si trovarono allora oltre 50 scheletri di piccoli ragazzini in istato di quasi completa decomposizione.

Dopo l'arresto la megera confessò cinicamente il delitto, denunciando altre donne che le erano state complici.

Vedi note e notizie in terza pagina

Le elezioni amministrative

Una bella vittoria dei popolari

Nell'importante Comune di Borgo a Mozzano della Valle del Serchio capoluogo del Collegio politico che s'intitola dal suo nome, hanno avuto luogo le elezioni parziali amministrative.

Si è avuta una lotta vivace e la scheda ufficiale della vecchia consorteria municipale è stata completamente battuta a grande maggioranza da quella dei «partiti popolari».

L'Estrema pel Parlamento russo

A Milano è sorta una opportuna iniziativa: quella di riunire tutta la Estrema perchè mandi al suo voto collettivo al Parlamento russo. Certo è a deplorarsi che le consuetudini estive sempre in vigore fra noi abbiano ritardata finora e ritardino certamente per altro *tempo* una simile riunione e un tale voto. A tutto oggi rimane al capo del Governo inglese l'onore, del resto meritato, di esprimere nell'ora e nel modo più convenienti, il pensiero *liberale del mondo dinnanzi alla nuova* violenza dello czarismo. Ma non per questo meno intesa e condannata in Italia è quella violenza. Nè si tratta, esprimendone il biasimo doveroso, di infrangere o turbare rapporti internazionali.

C'è una serie di rapporti che deve essere al di sopra di qualsiasi altra considerazione nella mente degli uomini civili, e son quelli che scaturiscono dall'amore per la libertà, che tutti unisce, perchè garanzia comune di progresso.

Perciò, quantunque ritardata da ragioni indipendenti dalla volontà, l'adunanza della Estrema compirà sempre un desiderio della coscienza italiana E noi ci associamo all'augurio della *Vita* che tutte le frazioni democratiche vi convengano, come speriamo che il Comitato iniziatore, saviamente allargandosi, lavori a raccogliere il *maggior* numero di adesioni.

I demo-cristiani milanesi ridono dell'enciclica del Papa

Dal *Tempo* togliamo questi interessanti dialoghetti sull'enciclica di Pio X contro la *democrazia cristiana*.

Abbiamo avuto narra il «Tempo», occasione di incontrarci con uno dei più noti e più *combattivi demo-cristiani* milanesi.

— Che ne pensate dell'Enciclica del Papa?

— Viene troppo tardi

— Come dire?

— Lo spirito innovatore è più forte di ogni enciclica. Quest'ultima è destinata a lasciare il tempo che ha trovato.

— Condoglianze al signor Papa — gli abbiamo osservato.

E il nostro interlocutore ci ha guardato con occhi di stupore.

Un altro giornalista s'è imbattuto in un abate pure notissimo.

— Caro amico... ora che non potrete più fare della democrazia cristiana, vi guadagnerete la mitria.

— Puah! — rispose il prete — se ho una ambizione è quella di riuscir deputato, non vescovo.

Il riposo settimanale in Francia

La legge sul riposo settimanale, votata dalla Camera francese in una delle sue ultime sedute, entrerà in vigore a partire dal primo del prossimo settembre.

Cronache provinciali

Venzone

Un lutto

2 — La famiglia dell'ottimo amico Andrea Bulfon è stata colpita dalla sventura: all'affetto dei genitori, del nonno e dei fratellini la morte strappò ieri il piccolo Andrea, un caro ed intelligente ragazzo di sette anni.

L'amico Andrea risiede da qualche anno at Udine per ragioni della sua professione di imprenditore di lavori murari e solo da qualche settimana aveva mandato nella vicina frazione di Portis, dove ebbe i natali, la moglie ed i figli.

Noto che il piccolo Andrea aveva una speciale disposizione per gli studi, tanto che a Udine fu giudicato fra i primissimi della scuola.

Ma purtroppo nessuno può esser felice quaggiù; il povero bambino veniva colpito dalla terribile meningite e malgrado le più zelanti, indefesse cure dell'egregio dottor Francesco Stringari, amico affezionato della famiglia Bulfon, il povero Andrea dopo sofferenze inaudite, cessava di vivere.

Poveri genitori! Ad essi giunga una parola di conforto in mezzo a così acerba sventura.

Spilimbergo

Concerto della Banda Militare

2 — Ieri sera la Banda dell'80. Fanteria, diretta dall'egregio capomusica sig. Bottoli, diede il suo primo concerto svolgendo uno splendido programma. —

L'esecuzione fine dei singolari pezzi venne sottolineata da fragorosi applausi. —

Al valente quanto modesto Maestro Sig Bottoli vadano le nostre congratulazioni. —

Pasian Schiavonesco

Incendio

2 — Ieri scoppiò l'incendio nel fabbricato coperto a coppi ad uso stalla e fienile di proprietà di Gallai Luigi di Vissandone.

Le cause dell'incendio sono ignote Il danno tra fabbricato e foraggi distrutti, ammonta a L. 2500 però solo in parte assicurati.

Nell'opera di estinzione si distinsero le guardie campestri Pontoni Primo, Biasi Umberto e Gnesutta Angelo.

Saletto di Raccolana

Al Jof di Montasio

3 — Domani, sabato, saranno di passaggio per la nostra borgata i soci della Società Alpina Friulana diretti a Nevea dove pernotteranno per compiere domenica mattina la salita del *Jof di Montasio*, il maggiore dei colossi delle nostre Alpi.

Secondo il programma che vidi pubblicato due settimane or sono sul *Paese*, gli alpinisti dovrebbero passare per Saletto verso le 4,30 pom. ora adatta per percorrere la valle poichè il sole è già tramontato e vi è, relativamente alle attuali giornate, un po' di fresco.

A Saletto, gli alpinisti possono fare *alt* e troveranno un buon bicchiere di birra fresca negli esercizi e quant'altro ad essi facesse bisogno.

Agli arditi gitanti mandiamo fin d'ora il nostro saluto e l'augurio che senza alcun incidente essi possano gridare l'*excelsior* sulla vetta del *Jof* per ritornare allegri e contenti alle loro famiglie.

Speriamo inoltre ch'essi siano favoriti dal bel tempo, così che dall'eccelsa vetta possano godere la splendida vista il di cui ricordo resta incancellabile in quanti l'hanno ammirata.

Vedi Cronaca Prov. in 2 pag.

Procurare un nuovo amico al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE.**

Quale è la ricchezza nazionale?

Nella «Critica Sociale» il prof. Jacopo Tivaroni, ha pubblicato alcuni calcoli sull'«ammontare probabile del reddito in Italia».

L'articolo è assai interessante e gravido di coltura; noi togliamo all'«Adige» il sunto che ne fa, perchè vogliamo che i nostri lettori che non hanno la fortuna di leggere la rivista di Turati, sappiano dell'importante argomento.

Premette egli che «la valutazione del reddito d'una Nazione si può tentare con tre metodi:

1. della valutazione diretta;

2. della valutazione indiretta, calcolata secondo i dati delle imposte;

3. della valutazione indiziaria, ottenuta mediante la distribuzione dei privati in classi sociali e l'attribuzione di un reddito medio approssimativo per ciascuna classe».

Esaminate le deficienze di questi metodi viene alla conclusione che, date anche le peculiari condizioni del nostro sistema tributario e delle nostre statistiche si deve seguire il metodo della valutazione diretta per il reddito dell'agricoltura, della valutazione dedotta dai dati delle imposte per il reddito della ricchezza mobiliare e infine del metodo indiziario per il calcolo dei salari.

×

Il valore del reddito netto dei proprietari di terreni, secondo i calcoli del Bodio o quelli più recenti dello stesso prof. Tivaroni, sarebbe, detratto il 50 per cento della spesa di produzione, di 2500 milioni di lire.

Il reddito dei fabbricati non può oggi stimarsi meno di 600 milioni e ufficialmente lo scorso anno era stato valutato in 562 milioni.

La statistica del reddito di ricchezza *mobile accertato* per l'anno 1902 *offre* la base pei calcoli sul reddito del capitale mobiliare e aggiuntevi le frodi *sistematiche dei contribuenti ed altro* si possono annotare approssimativamente milioni 1,467 500.

Resta ora a calcolare il reddito del lavoro.

Non lasciandoci ingannare del tutto *dalle dichiarazioni dei contribuenti* i redditi provenienti dal solo lavoro, come l'esercizio di un'arte e di un mestiere e di *una professione*, si possono calcolare in milioni 360.

Gli stipendi, gli assegni e le pensioni pagati all'interno *agli* impiegati degli enti pubblici figurano con un reddito di milioni 405.

×

Rimane però ancora da considerare il reddito degli operai dell'agricoltura e dell'industria che nella pratica generalmente sfugge all'imposta della ricchezza mobile.

Secondo il censimento del 1901 gli operai salariati dell'agricoltura (esclusi quindi i mezzadri e i fittavoli e gli enfiteuti) sarebbero in complesso 4.099,784.

Gli operai salariati nell'industria sarebbero fra maschi e femmine 2.592.487 a cui sono da aggiungersi 314.236 persone occupate nell'industria tessile casalinga; in totale adunque 2.806 723.

Vedesi ora quanto guadagna questa massa di popolazione, che non paga le imposte dirette.

Quanto agli operai agricoli il salario medio dell'intero anno non può considerarsi superiore ai 75 centesimi al giorno per cui si avrebbe (dato il salario medio annuo di un operaio in lire 273,75 e il numero di operai agricoli 6 milioni 99.784) un reddito annuo di lavoro argricolo per lire 1.122.000

Quanto al salario medio degli operai industriali il Bodio vorrebbe farlo ascendere a lire due al giorno; ma, tenuto calcolo del compenso inferiore delle donne e dei fanciulli e del periodo di disoccupazione, se è vero che le mercedi negli ultimi anni sono alquanto aumentate, l'autore ritiene che

---

6 APPENDICE DEL *PAESE*

M. T.

Le straordinarie avventure di un commesso

I. — Porzia, mia cara, avreste difficoltà a venire con me quel giorno nel quale mi dovrò presentare a quei due signori?

Ella ebbe un movimento che accennava a una qualche contrarietà, ma poi disse:

— No, se la mia presenza vi potrà dar del coraggio; ma credete voi che sia una cosa conveniente?

— In verità, non so; anzi, sinceramente, devo dirvi che non mi parrebbe; ma si tratta di cosa di tale importanza, che..

— Allora, sia conveniente o no, vengo con voi — riprese ella animata da un caro e generoso entusiasmo — oh, sarò così felice pensando di potervi essere utile!

— Non solo utile, mia cara; voi sarete quella che farà tutto. Siete così bella, così amabile, irresistibile, che per mezzo vostro io alzerò il nostro stipendio a una somma favolosa, senza che quei due *buoni* vecchi *riescano* a fare la più piccola resistenza.

Avreste dovuto vedere come il suo viso si fece rosso a *queste* parole, e come i suoi occhi sfavillarono!

— Ah, cattivo che siete colle vostre adulazioni! Non v'è una parola di vero in tutto quello che dite; ma verrò ugualmente, e forse ciò vi servirà di lezione, e non v'immaginerete più che tutto il mondo mi guardi coi vostri occhi.

Si dissiparono con ciò i miei dubbi e ritornò in me la fiducia? Giudicatelo da questo fatto: io portai subito il mio stipendio a trenta mila franchi per il primo anno. Ma a lei non lo dissi per farle poi una sorpresa.

Tornai a casa coll'amico Hartings; *ma ero talmente nelle nuvole, che non* sentii una parola di quanto egli mi disse camin facendo. Appena entrammo *nel mio appartamento*, Hartings cominciò a stemperarsi in lodi sull'eleganza e sul lusso del salotto.

— *Ma qui c'è tutto quello* che si può desiderare, compresa la cena preparata e tenuta in caldo! Henry, questo *non* solo mi *fa* vedere *quanto* siete ricco, me mi fa purtroppo anche conoscere io sia povero, miserabile, infelice, *disperato*!

Che il diavolo se lo portasse! A quel suo linguaggio mi sentivo i brividi, e mi *veniva la pelle d'oca nel pensare* che mi trovavo sopra il filo di un rasoio con un vulcano aperto sotto ai miei piedi. *Fino allora non avevo mai* voluto confessare a me stesso che i miei non erano che sogni; ma ora .. oh mio Dio! Affogato nei debiti, senza un soldo di mio, col destino di una ragazza nelle mie mani, e colla sola prospettiva di uno stipendio che poteva anche sfumare! Anzi che sarebbe sfumato senza fallo: Ahimè! Ero rovinato assolutamente, e per me non c'era più speranza.

— Henry, le sole frazioni che non si calcolano della vostra entrata, basterebbero...

— Oh, la mia entrata! andiamo, andiamo, fatevi animo e state allegro, su, bevete; o piuttosto, mangiate, perchè dovete aver fame.

— Non vi occupate di me: ormai, *in questi giorni, non posso più* mangiare; ma beverò con voi finche non cadrò sotto la tavola. Avanti!

— Ed io vi terrò testa volentieri: eccomi con voi. Adesso, mentre preparo la birra, narratemi la vostra *storia*.

— La mia storia? Come, un'altra volta?

— Oh bella! domando se la volete ascoltare di nuovo.

— Ma come di nuovo? Questo è un indovinello. Scusate, non bevete più di codesto liquore; *non* vi farebbe bene.

Sentite, Henry, voi mi allarmate. *Non vi ho raccontato tutto* mentre siamo venuti qua?

— Voi?...

— Io, *proprio* io!

— Che mi possano impiccare, se mi ricordo una parola ...

— Henry, la *cosa* si va facendo seria; ora siete voi che fate paura a me. Che diavolo avete fatto in casa del *ministro*?

Allora ebbi come un raggio di luce, e feci una confessione sincera, da *uomo* leale.

— Che ho fatto? Ho fatta prigioniera la più cara fanciulla del mondo.

(Continua)

Corso odierno delle monete

Corone	104,65 —	Napoleoni	20.—
Marchi	122,80 —	Sterline	25,05
Rubli	261.25 —	Lei	99.—

oggi sia più corrispondente al vero, la cifra di lire 1.50 come media generale dei salari degli operai delle industrie, per cui si avrebbe: salario annuo medio di un operaio della industria lire 547,50; numero degli operai industriali 3 milioni (per includere nel novero anche gli artigiani autonomi, così numerosi in Italia); reddito annuo del lavoro industriale 1642 milioni.

Il complesso quindi dei redditi suesposti sarebbe approssimativamente di 8096 milioni.

×

L'on. Giulio Rubini ebbe cinque anni or sono a calcolare in ragione delle imposte dirette un reddito accertato di 1000 milioni ed in milioni 3405 netto delle imposte.

Ma il Nitti ritiene assurdo pretendere che un paese in cui le imposte di Stato e locali ascendono tutte insieme ad assai oltre i due miliardi, non ne abbia che quattro di reddito. Dagli otto ai dieci milioni approssimativamente si può adunque ritenere il reddito degli italiani; e ne va esaminata la ripartizione circa la quota che in media a ciascun italiano potrebbe spettare.

Secondo il censimento del 1901 la popolazione italiana era di abitanti 32.475.253, il reddito medio annuo di ciascun cittadino italiano sarebbe dunque in cifra di 250 lire a testa.

Questa cifra si dice che, nella fantastica ipotesi che domani il reddito nazionale invece di distribuirsi sulle basi della proprietà privata o della concorrenza più o meno libera, venisse per contro distribuito in modo che ciascuna famiglia di cinque persone ne dovesse ricevere una parte precisamente eguale a quella di tutte le altre famiglie, ne otterebbe un reddito annuo di sole 1250 lire.

Il che prova una volta di più la impecuniosità dell'Italia, per dirla col Nitti, che tra le nazioni civili non ha per compagna di sventura che l'Austria.

Infatti il reddito medio di ogni famiglia di cinque persone è stato altra volta calcolato nella misura seguente: in Inghilterra lire 3715, in Francia 4025, in Germania 2015, in Belgio 2915, in Olanda 2205 e in Austria 1250.

Trattasi di dati semplicissimi per cui si riafferma la decadenza di molte illusioni nei riguardi della ricchezza dell'Italia.

Ma meglio eziandio si deve riconoscerne la base anche per qualsiasi movimento e studio per il riordinamento del sistema tributario di cui tanto si parla e che si presenta con tante faccie fantastiche mentre vanno prese in serio esame.

×

Questi i principali dati desunti dal minuzioso lavoro del prof. Jacopo Tivaroni, uno di quegli studi cui il padre suo, lui e tutte le nuove generazioni incitava per riuscire utili ai nuovi tempi. Dedicandogli difatti nel 1895 l'ultima parte della Storia del *Risorgimento Italiano* egli intravedeva, filosofo e storico, quanto ormai s'affacciava di nuovo e questo nuovo stringeva il nesso *logico* col passato per trarne ammonimenti: vorremmo riportare qualche cosa di più ma non possiamo fare a meno di riportarne i seguenti brani scritti con serenità di giudizio, con indomito slancio di patriota, con *intuizione* gagliarda dell'avvenire.

«Altri ideali si sostituiscono agli antichi, imperocchè è legge del progresso umano che ogni età svolge idee proprie, diverso da quella che l'ha preceduta, e già compaiono i segni precursori dell'era nuova, la tendenza a sostituire al culto della patria, che ha animato gli italiani del secolo decimonono, quello più ampio dell'umanità.

«E, purchè le nuove generazioni alla loro volta, invece di abbandonarsi alla sensibilità od alla indifferenza che in questo periodo di transazione le dominano, anch'esse amino ed odino, e per un alto e magnanimo scopo altruistico si appassionino, non per ciò crollerà il mondo, nè i patriotti del secolo che muore negheranno agli innovatori il diritto di vivere, di lottare e di vincere, come essi hanno vissuto, lottato e vinto.

«Che se voi trarrete dagli esempi del Risorgimento per ricostituire la società civile, la metà della sincerità e del vigore che le generazioni scomparenti hanno spiegato per far la patria, non temeremo noi che per spensierata leggerezza e per ignorante presunzione voi abbiate a disfarla, per precipitarla nuovamente, provandola incapace ad esistere, nel miraggio di irrealizzabili sogni, tra le braccia degli stranieri e del Papa, che non sono spariti dalla faccia della terra.... e guardano».

Quale densità di idee e di verità!

CALEIDOSCOPIO

L'onomastico

Oggi 3, s. Linda.

Effemeride storica

Sotto Osoppo

3 agosto 1848. — Il bombardamento di cui l'effemeride di ieri ebbe delle conseguenze specialmente per la difesa sostenuta da parte degli assediati di Osoppo, così che in Gemona si dovettero provvedere per funerali a militi ... uccisi dalle bombe (*Pag. Friul.* 1893 n. 2 pag. 28).

Cronache Provinciali

San Daniele

Le dimissioni della Giunta respinte per un voto

3 — (*espresso*). Vi mando la promessa relazione sulla seduta del Consiglio Comunale ch'ebbe luogo ieri sera alle ore 16.

Alla riunione intervennero 19 consiglieri ed appena dichiarata legale l'adunanza, il consigliere Cedolini giustificò l'assenza del collega *Paolo Belnat*.

Su proposta del Sindaco si discute anzitutto sul sussidio del Comune per i festeggiamenti in occasione dell'inaugurazione del Ponte di Pinzano.

E' approvato all'unanimità.

Dimissioni del Sindaco e della Giunta

Il segretario dà lettura della deliberazione della Giunta che rassegna le sue dimissioni, motivate dai risultati delle ultime elezioni i quali dinotano sfiducia degli elettori per la rappresentanza municipale.

I consiglieri accolgono con glaciale silenzio la comunicazione del Sindaco, il quale è interrotto solo dal consigliere Cedolini che a nome dei nove consiglieri democratici presenti dichiara di prenderne atto.

Si passa alla votazione ed il segretario sostiene che debba esser fatta a scheda segreta; perciò si nominano gli scrutatori.

Fatto lo spoglio, eccone il risultato: **nove sì** (cioè per l'accettazione delle dimissioni):

dieci schede bianche.

Il Sindaco dichiara che le dimissioni sono state respinte.

Il cons. Cedolini esprime la sua sorpresa perchè la Giunta e il Sindaco hanno votato e osserva che le schede bianche si computano per determinare il numero dei votanti, trova in ogni modo strano questo procedere dopo aver «presentato le dimissioni»!

Tanto più — soggiungo — che nella dichiarazione con cui vennero rassegnate era implicata la più ampia questione di fiducia.

Il cons. Iogna, assessore in carica, ribatte che i membri della Giunta ed il Sindaco nella loro qualità di consiglieri possono votare.

Il pubblico fa i più popati commenti a questa dichiarazione ed a questa stupefacente condotta.

I consiglieri democratici abbandonano gli scanni e seduta stante firmano unanimi la domanda perchè il Consiglio, a termini di legge sia riconvocato al più tardi entro 10 giorni da oggi.

Al pubblico tutto i commenti alla seduta.

Tarcento

Un' ultima parola

2 — Alla lettera del sig. Andreoli, meravigliosa sotto molti aspetti, quella sarta, *anche a nome di quelle Signorine di Tarcento*, risponde affermando come purissima verità tutto quanto è contenuto nella rettifica fatta seguire alla prima nota di cronaca, rettifica di cui il sig. Andreoli, per far meglio ricostruire il fatto ad *usum delphini*, non ha tenuto conto. E, come commento, non trova di aggiungere che questo: *comprendendo benissimo* che la preoccupazione di dare una soddisfazione purchessia all'amico gli abbia assorbiti memoria ed ingegno, ringrazia il sig. Andreoli del grazioso attestato di gratitudine; e augura anche il brillante esito che *si merita* a quella generosa difesa, ch'egli ha saputo firmare, anche se premuroso di troncare polemiche attorno a una *tomba appena chiusa*. *Veritas.*

Maniago

Mostra bovina in settembre

2. — L'annunciata Mostra distrettuale bovina avrà luogo in via definitiva il *giorno 10 settembre venturo*.

Organizzatori della Mostra, incaricati di esaminare le varie stalle nei paesi del Distretto per destinare *gli* animali nelle varie categorie sono il veterinario dott. Tami, il dott. Mazzoli ed il sig. Dohowlin.

Eccovi il programma della mostra: Animali di tipo Jurassico - Varietà Nostrana Simmenthal-Friburgo.

Categoria I.a — Tori. (Premi in denaro lire 250 - Medaglie e diplomi). Classe *a) Da anni uno a uno e mezzo*; *b)* Da anni uno e mezzo a due mezzo (due denti); *c)* Da anni due e mezzo e più (quattro a otto denti).

Categoria II. — Vitelle, giovenche e vacche. (Premi in denari L. 300 - Medaglie e diplomi). Classe *d)* Vitelle da 1 anno a 2 (senza denti permanenti); *e)* Giovenche da anni due a tre (evidentemente pregne; 2 a quattro denti); *f)* Vacche d'anni tre a quattro (quattro a sei denti) con o senza vitelli; *g)* Vacche d'anni quattro a sei (sei a otto denti) con o senza vitelli.

Categoria III. — Gruppi di animali riproduttori comprendenti almeno quattro capi di varia età e sesso, rappresentanti una speciale allevamento di razza nostrana incrociata colla Simmenthal. (A questa categoria si assegneranno medaglie, diplomi o premi d'incoraggiamento).

Categoria IV. — Buoi atti al lavoro e alla produzione della carne (Medaglie e diplomi).

S. Giorgio di Nogaro

Fabbrica di zucchero

Il 5 corrente avrà luogo la seconda assemblea degli azionisti della nostra disgraziata Fabbrica di Zucchero onde deliberare sulla sua definitiva liquidazione.

E' noto che a consigliere delegato di quella fabbrica fu il co. De Asarta, soprannominato *il tiranno di Fraforeano*. Costui per ben due anni, dando a vedere un larvato interessamento, lasciò che tutto andasse a rompicollo tollerando, approvando ed accordando lavori inutili, spese di lusso, contratti di puro favore, acquisti capricciosi, premi, gratificazioni favolose ed altri sprechi, mentre gli era purtroppo notorio lo stato di avanzata decomposizione della povera Fabbrica per i disavanzi continui e per gli enormi debiti con le Ditte estere e con quelle italiane.

E, come niente fosse, cioè come se non fosse vero che tra giorni si dovrà vender tutto, come se non fosse vero che la Fabbrica sia chiusa, che nessun operaio è ivi occupato, che tutti gli impiegati sono stati da tempo licenziati, il De Asarta ha rinnovato il contratto per un altro anno al Direttore tecnico ed al capo fabbrica e permette loro di scorrazzare coi cavalli della fabbrica a dritta ed a manca in barba ed alla faccia dei poveri e minchioni azionisti

E dire che De Asarta sta aspettando di essere nominato anche cavaliere del lavoro!!!

Le nostre scuole

Sono ultimati gli esami nelle nostre scuole comunali con risultati soddisfacenti.

Si dice che a Direttore didattico probabilmente sarà nominato l'attuale Direttore di Palmanova.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il N. 2-11)

Effetti del caldo e delle elezioni

All'inconsolabile signor Domenico Del Bianco che mi aggredisce con indecente linguaggio forse anche perchè non l'ho invitato al banchetto del Paese *per la vittoria di domenica, (c'erano polli arrosto con insalatina, dell'ottimo Montasio, frutta, «fiaschi» di un vinello che andava per tutte le vene, pasticcini tascabili ecc.) non trovo di restituire i titoli di cui m'ha gratificato, perchè ne è abbondantemente fornito.*

Lo consiglio invece a darsi pace.

GIUSEPPE GIUSTI

Movimento di magistrati

Un vice pretore che viene a Udine

Dal Bollettino Giudiziario apprendiamo che del Bianco Leonardo, vicepretore a Gemona e nominato uditore giudiziario, è dispensato dalle funzioni di vicepretore è destinato alla procura di Udine; apprendiamo pure che Fava vicecancelliere alla pretura di Latisana ed applicato alla cancelleria di cassazione a Torino id. alla pretura di Edolo continuando nell'attuale applicazione.—

Per gli operai che andranno a Milano a visitare l'Esposizione

Crediamo utile avvertire nell'interesse della intera classe operaia che per usufruire del ribasso del 75 0/0 accordato dal Ministero sul biglietto ferroviario, la Società Operaia Generale di M. S. è autorizzata a rilasciare le relative tessere, tanto pei soci *quanto pei non soci*.

Alla segreteria sociale si potranno avere tutte quelle indicazioni e schiarimenti che occorressero: dobbiamo però avvertire che della riduzione ferroviaria hanno diritto di usufruire soltanto *i veri operai*.

Associazione Agraria Friulana

È uscito il Bollettino di Luglio della benemerita Associazione Agraria Friulana.

Come sempre, contiene un mondo di cose utili ed interessantissime. Notiamo un articolo del dottor Selan intorno alla produzione lattea in funzione del peso vivo, uno del Degli Albizi sulla lavorazione superficiale dei terreni vitati; Alcune esperienze sulla barbabietola da zucchero; Rivista della stampa italiana ed estera.

In quest'ultima rassegna son contenuti scritti con utilissimi consigli pratici pei nostri agricoltori, notizie varie ecc...

Comitato antimalarico del Basso Friuli

A tutti gli aderenti al Comitato antimalarico del basso Friuli è stata distribuita una piccola agenda che contiene i seguenti dieci articoli:

I. Scopo — Il Comitato ha uno scopo eminentemente igienico, esclusivamente pratico, e mira a premunire la salute dei lavoratori dei campi e delle loro famiglie contro l'infezione malarica.

II. Aderenti al Comitato. — Si considerano aderenti e soci del Comitato coloro che vi si iscriveranno. Gli stessi non sono obbligati a versare nessuna quota; l'unico dovere consiste nell'impegno morale che essi assumono nel dare l'opera loro perchè gli agricoltori si persuadano dell'utilità della cura preventiva e della necessità di attenersi alla stessa con scrupolosa diligenza.

III. Vantaggi degli aderenti. — Chi aderisce al Comitato ha la soddisfazione morale di compiere una buona azione umanitaria e nello stesso tempo di provvedere al proprio interesse in armonia coll'interesse dell'agricoltore, sottraendo alla malattia il maggior numero possibile di giornate utili al lavoro.

IV. Metodo di cura preventiva. — Due sarebbero i metodi: l'uno meccanico, cioè l'applicazione di reticelle alle case etc., da noi per nulla pratico; l'altro chimico, cioè l'uso del chinino.

V. I mezzi della cura preventiva chimica. — I mezzi consistono nelle tavolette di chinino dello Stato, che sono fornite gratuitamente o dal Comune o dalla locale Congregazione di Carità. Per ottenerle basta farne domanda presentando l'elenco nominativo dei componenti la famiglia degli agricoltori e conteggiando il fabbisogno di chinino di settimana in settimana.

La domanda dev'essere suffragata dalla solita prescrizione del medico con indicazione dello scopo profilattico.

VI. Durata e modalità del metodo. — La profilassi deve aver principio alla metà di giugno e terminare colla fine di ottobre.

I componenti le famiglie si dividono in due gruppi: primo gruppo d'individui aventi più di 10 anni di età, secondo gruppo d'individui aventi meno di 10 anni. A quelli del primo gruppo vengono somministrate due tavolette di chinino; a quelli del secondo una tavoletta sola. Le tavolette possono esser prese in una sol volta. L'ora più opportuna per la distribuzione sarà quella in cui tutti i componenti la famiglia sarà quella in cui tutti i componenti la famiglia saranno rientrati dal lavoro, e quindi verso sera.

VII. Distribuzione e vigilanza. — La distribuzione del chinino devo essere affidata a persona di fiducia. E' bene pretendere più che sia possibile che le tavolette vengano inghiottite in presenza del distributore.

VIII. Casi di febbre. — Malgrado tutto, si verificherà qualche caso di febbre. Il distributore capirà subito che la causa va ricercata in qualche irregolarità nella cura; in genere si tratta di individui ingenui che hanno finito di prendere il chinino colla speranza di andarne immuni, o d'individui scettici o diffidenti. Il distributore terrà conto di queste infrazioni, causa della febbre, nel suo registro.

IX. Le febbri e il loro trattamento. — La febbre da malaria si diagnostica con facilità; la si riconosce per i seguenti caratteri; durata ordinaria 12 ore; senzazione iniziale con forti brividi; successivamente sviluppo di alta temperatura con senso di calore e mal di capo, cessazione finale della febbre in mezzo ad abbondanti sudori.

In siffatti casi il distributore, in mancanza del medico adotta un trattamento pronto ed accurato. Pronto, intraprendendo la cura subito, cioè la mattina seguente alla giornata di febbre; accurata, attenendosi alla seguente norma: Si somministra per una settimana, nelle ore precedenti a quella nella quale ebbe a manifestarsi la febbre, tre volte tanto la dose preventiva, cioè 6 tavolette per chi ne prendeva 2, 3 per chi ne prendeva 1. Trascorsa la settimana di cura intensiva, si torna alla dose preventiva di due o una tavoletta. Tutti sanno che le febbri malariche hanno tendenza a tornare con una certa regola di giorni. Ebbene, se si interviene prontamente, come è detto sopra, la febbre non torna più.

X. — ogni aderente al Comitato terrà una piccolo registro o mastrino, in cui annotterà per nome tutti i componenti la famiglia, colla singola età, la dose di chinino adottata giornalmente, il numero e la data delle febbri occorse, le irregolarità che possono spiegare la febbre, e tutte quelle altre notizie che crederà interessanti.

Il primo d'agosto è stato festeggiato quasi dappertutto con laute cenette a base di polli.

Fra le *tante*, notiamo quella di una trentina di amici che si riunirono nella nota osteria *Al Trombone* in Via Pracchiuso ove *passarono allegramente* parecchie ore.

Ottima la cena, inappuntabile il servizio da parte del signor Anderloni e della sua distinta signora.

Immane incendio all'Esposizione di Milano

La Galleria dell'Arte decorativa distrutta

I mobili Brusconi e Sello bruciati?

Stamane alle 7.30 precise la Ditta Giovanni Sello e figli, tanto favorevolmente nota in città e fuori per la lavorazione di mobili artistici riceveva il seguente telegramma:

Colossale incendio scoppiato stanotte Esposizione distrusse completamente padiglione arte decorativa vostra mobilia argenteria tutto.

Marcionni.

Ognuno può immaginare quale sia stata la dolorosa sorpresa del Sello alla lettura del laconico dispaccio.

Il telegramma era partito da Milano alle 6.45, di conseguenza l'incendio deve essere scoppiato dopo la mezzanotte, forse verso le tre o le quattro di stamane, poichè nessun giornale del mattino reca notizia del disastro avvenuto.

Come è facile supporre, la notizia corse di bocca in bocca per la nostra città suscitando infiniti commenti; i più giustamente osservavano che se volgevano giorni non troppo lieti per l'Esposizione, questo disastro veniva a darle un nuovo terribile colpo dal lato finanziario.

Siccome sapevamo (e già ne parlammo nel giornale alcuni giorni or sono) che anche la ditta Antonio Brusconi aveva inviato all'Esposizione i mobili per il completo arredamento di una stanza da letto, ci recammo da lui per chiedergli notizie.

Ma il Brusconi era assente, egli si trova da qualche settimana in Carnia, a Ravascletto, e perciò parlammo col capo operaio del laboratorio dal quale apprendemmo che i mobili inviati a Milano rappresentavano un valore di circa 10.000 lire e non erano assicurati!

Anche il Brusconi — come la Ditta Sello — ha il proprio rappresentante a Milano, certo signor Bazzerga, pur esso negoziante in mobili il quale, alle nove, *ancora nulla aveva telegrafato* dell'incendio.

Chiedemmo se vi era la probabilità che i mobili del Brusconi fosse rimasti salvi, ma il capo del laboratorio ci spiegò che i mobili distanziavano dalla mostra Sello d'una cinquantina di metri. E poi il telegramma del rappresentante parlava chiaro: «galleria arte decorativa completamente distrutta».

Intanto era natura e che si cercasse di avere qualche notizia più esatta o dettagliata; la signora Brusconi — impressionata come è facile supporre — mandò il tappezziere Castellarini che lavora per la Ditta, alla Camera di Commercio ma neppure colà se ne sapeva nulla.

Si attendeva il segretario dott. cav. Valentinis il quale avrebbe poi telegrafato o altrimenti provveduto per conoscere qualche particolare maggiore.

E le mostre degli altri friulani?

Ora viene fatto di domandarci: e le altre mostre dei friulani comprese nella medesima Galleria d'arte decorativa? Poichè giova notare che oltre ai mobili Sello e Brusconi mandò i suoi splendidi lavori in ferro battuto il concittadino Alberto Calligaris, ugualmente il Fasan Gaspare.

Poi vengono i numerosi lavori in ramo della ben nota Ditta Pasquale Tremonti e i finissimi lavori in merlotti imitazione antica della Scuola Cooperativa di Brazzà.

Cosa sarà avvenuto di tutto questo emporio di merce di valore che figurava nella Mostra e stava a dimostrare l'attività, il gusto artistico, l'intraprendenza dei friulani?

E' quello che per il momento a nessuno è dato sapere.

Mancano notizie

Abbiamo incontrato per caso il sig. Alberto Calligaris e naturalmente su bito gli abbiamo chiesto notizie intorno all'incendio dell'Esposizione di Milano.

Egli ne sapeva quanto noi poichè — pur avendo a Milano il proprio rappresentante — nessun dispaccio

(erano allora le 10.15) gli era stato recapitato.

Apprendemmo che a differenza del Sillo e del Brusconi i suoi splendidi lavori in *ferro battuto*, già *tanto ammirati* quando furono esposti in sala Aiace, erano stati assicurati; proprio ieri aveva ricevuto la notizia del suo rappresentante il quale aveva pagato la tassa alla Compagnia Assicuratrice.

Non si creda — aggiunse il Calligaris — che per essere di ferro, i miei lavori rimangano incolumi dal *fuoco*; il calore delle *fiamme* li fonde e li contorce e riescono inservibili.

In questi giorni, il bravo Calligaris aveva ricevuto una entusiastica lettera dal celebre architetto Camillo Boito il quale gli esprimeva le sue congratulazioni per la finezza e il gusto artistico dei suoi lavori dichiarandosi *ammirato*!

Ed ora, il terribile elemento avrà forse compiuto l'opera di distruzione!

×

All'ora di andare in macchina mancano notizie precise.

La *Stefani* nulla ha telegrafato e la Camera di *Commercio* su *consiglio* dell'on. *Morpurgo* ha telegrafato ad un fratello del medesimo che a Milano occupa la carica di assessore al Comune e fa parte del Comitato dell'Esposizione.

Fu *telegrafato d'urgenza* ma difficilmente si potrà avere la risposta prima di mezzogiorno.

Immaginarsi la confusione in cui oggi si troverà la grande capitale Lombarda!....

A *Udine* — si può dire — stamane non si parla d'altro.

Le cause dell'incendio

Un telegramma particolare da Milano *giunto all'ultimissima ora*, informa che la causa dell'incendio devesi attribuire ad un contatto di fili della luce elettrica nel Padiglione Ungherese.

Molti feriti!

Il telegramma inoltre annuncia che si debbono deplorare molti feriti.

L'incendio immane perdura e minaccia il Palazzo delle Belle Arti.

L'esposizione è chiusa.

Procurare un **nuovo amico** al proprio giornale, sia cortese cura e desiderata soddisfazione per ciascun amico del **PAESE**.

Società operaia generale.

La riunione del Consiglio.

Alla seduta di iersera intervennero tutti i Consiglieri ad eccezione di due che si giustificarono.

Presiedeva il pres. G. E. Seitz, coi membri della Direzione L. Fontanini, vice-pres.; A. Cremese, S. Piccini e D. Mauro.

Sul verbale della precedente seduta letto e redatto dal segretario sociale sig. Giov. Batt. Turchetto non vennero mosse eccezioni, risultò approvato.

Prima di cominciare la trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno il cons. *Della Rossa* chiede notizie sulle condizioni di salute del cons. Benedetti.

Il vice-pres. *Fontanini risponde* che il Benedetti va *sempre migliorando*, e che spera in breve di vederlo guarito.

Cremese riferisce, come da incarico avuto, su un socio ammalato e morto.

Su tale argomento interloquiscono i cons. *Zugolo, Della Rossa, Mantovani, Calligaris* ed altri.

Il Presidente comunica che come da deliberazione consigliare, la Direzione nell'ultima seduta stabilì a chi erogare l'importo delle 200 lire, nell'occasione del 40° anniversario di fondazione della Società operaia, *aggiunge* che i beneficati sono in numero di 20 fra soci e vedove di soci.

Florit chiede alcuni *schiarimenti* su una precedente deliberazione consigliare a riferimento del Fondo vedove ed orfani di soci.

Seitz e *Fontanini* rispondono esaurientemente.

Il Consiglio approva l'operato della Direzione sociale.

Dopo alcune comunicazioni su affari d'indole amministrativa, il Presidente legge la lettera dell'onor. Sindaco di Udine comm. Domenico Pecile con cui aderisce entusiasticamente al Banchetto di domenica.

Presidente, Direzione e Consiglio plaudono a tale *bellissimo atto del primo* cittadino di Udine.

Anche il cav. Leonardo Rizzani, ex Presidente della Società operaia, mandò lettera scusandosi di non poter aderire al Banchetto; e per dimostrare il suo dispiacere unisce l'importo perchè 10 soci vecchi e bisognosi vi prendano parte.

Presidente, Direzione e Consiglio plaudono anche al cav. Rizzani che sempre si ricorda della Società operaia e *non manca di giovarle in qualsiasi* modo.

Calligaris plaude all'idea di dare il *Banchetto alla Cucina popolare economica*. Elogia l'opera e l'interessamento dei nuovi Amministratori, quali hanno saputo darle ottimo indirizzo. Gli ottimi cibi ed il regolare servizio vengono a sfatare la parvenza che la Cucina Economica sia destinata solo per i più poveri.

Pignat a nome suo e degli altri colleghi di Direzione della Cucina Economica *ringrazia* il Calligaris per le benevoli parole rivolte a loro riguardo.

Comunica il Presidente che i Presidenti delle Società operaie di Udine e la stampa sono ammessi al Banchetto.

Il direttore Piccini informa che la Direzione intese bene di escludere negli inviti quelle Società di carattere confessionale che *sono* la *negazione* del principio di civiltà e progresso.

Espongono le loro idee in proposito, pro e contro ***Fontanini, Calligaris, Della Rossa, Toppani, Zugolo, Florit*** ed altri.

Il Consiglio *accoglie la proposta* della Direzione.

Pignat riferisce su alcune pratiche esperite col Comitato *dell'Esposizione* di Milano a riferimento degli operai partenti da Udine.

Venne accolta la *proposta della Direzione* di accordare ai Redattori dei giornali locali, nonchè a quelli del *Gazzettino* e *Giornaletto* di Venezia di prendere parte alle sedute di Consiglio e di Assemblee anche se non sono soci della Società. Ben s'intende *che alle sedute segrete* non potranno presenziare.

Venne accordata sanatoria per *sussidio accordato* alla moglie di un socio defunto. Così pure accordata la sanatoria per sussidio di assistenza *speciale in favore* di altro socio.

Infine vennero ammessi a formar parte della Società per votazione *collettiva* segreta alcuni nuovi soci.

La grande sagra di Buttrio

Domenica sarà *giornata* di feste, di *gite* e di *sagre*.

Fra queste ultime notiamo quella annuale di Buttrio in Piano, che è assai *rinomata perchè* richiama da ogni parte una grande quantità di forestieri.

Anche Udine dà il proprio contingente di cittadini e notiamo che la Direzione delle ferrovie, per comodità dei gitanti, effettuerà un treno speciale in partenza da Udine alle 18.30 e ritorno da Buttrio alle 24.

Per norma del pubblico però avvertiamo che altri due treni ordinari partono da Udine: alle 15.42 e alle 17.25: un convoglio riparte da Buttrio alle 19.26.

Come si vede l'orario è assai comodo e siamo certi che domenica mezza Udine si riverserà a Buttrio per godere una giornata di fresco e di verde e per gustare l'ottimo vino di quei colli, tanto rinomato.

Veniamo informati che i proprietari delle trattorie vanno a gara nel provvedere tutto quanto *occorre per appagare* le esigenze degli ospiti graditi.

Per i giovani, che se ne infischiano del caldo, vi saranno due feste da ballo con orchestre Blasich e Marcotti.

Come si vede le attrattive non mancano.

Per i consumatori diretti di alcool

Il Comitato Promotore dell'Associazione fra consumatori diretti di alcool, nel confermare agli aderenti che le sottoscrizioni finora pervenutegli rendono oramai sicura l'attuazione del progetto, fa annunziare di aver prorogato alla fine di agosto corrente il termine utile per l'invio di tali adesioni, e ciò in omaggio al desiderio espresso da molti interessati, i quali, per ragioni varie (inerenti anche alla stagione) non hanno potuto ancora inviare il necessario compromesso in forma legale.

Il Comitato fa presente inoltre che la sua iniziativa non ha nulla di comune con altre, sorte di recente, per l'impianto di nuove Distillerie e che fanno capo a gruppi di capitalisti od a Ditte estranee alla combinazione; infatti il programma dell'«Associazione fra consumatori diretti di alcool» esclude ogni intento di speculazione dovendosi cedere l'alcool ai soli associati ed al puro prezzo di costo.

Potranno far parte dell'Associazione soltanto quelli industriali che usano l'alcool pei bisogni della propria lavorazione (fabriche di liquori, vini, aceti, vernici, ecc.) e che hanno un consumo annuo non inferiore ai 50 quintali. La quota sociale è fissata in ragione di lire 25 *per ogni quintale annuo di consumo*, quindi L. 1250 pei consumatori di 50 quintali l'anno, L. 2500 per quelli di 100 quintali, ecc.

Per schiarimenti, programmi, od altro, rivolgersi esclusivamente alla ditta Felice Bisleri e C. di Milano.

Una bambina che annega

Nella vicina frazione di Laipacco è accaduta l'altro ieri una grave *disgrazia*.

La bambina Maria Moreale figlia di Antonio, contadino, cadeva in una pozza d'acqua *vicina all'orto attiguo* al cortile e *miseramente affogava*.

I famigliari se ne accorsero soltanto quando giunse *l'ora della cena alla* quale la piccina non si presentava.

Il di lei fratello maggiore, uscito per ricercarla, fece la triste *scoperta, egli* già da quando aveva osservato aperto il cancello che mette alla vasca intuì una disgrazia. *Infatti la piccina giacova nell'acqua* colla testa in giù.

Immaginarsi il dolore dei genitori!

NOTE E NOTIZIE

Il terribile ammutinamento DI SWEABORG

La città è in mano ai ribelli - Le torpediniere sono manovrate dagli ammutinati - Combattimenti fra le truppe fedeli e gli ammutinati

I dispacci sull'ammutinamento di Sweaborg non lasciano dubbi sulla *situazione*: essa è *sempre grave*, anzi peggiorata.

La battaglia continua. La città è ormai completamente nelle *mani degli* insorti. La rivoluzione fa continui progressi. Gli equipaggi delle navi ancorate nel porto arrestarono i loro ufficiali. Ieri sera gli ammutinati bombardarono le posizioni occupate dalle truppe fedeli e dopo parecchie ore di combattimento riuscirono ad occuparle.

Poi gli ammutinati occuparono sei delle sette isole. Le truppe fedeli sono *rimaste* in possesso solo della parte occidentale dell'isola Neva. Esse sono ridotte ad un battaglione di artiglieria da fortezza e a due compagnie di fanteria.

Ulteriori telegrammi confermano che la fortezza è *in* mano degli ammutinati.

Le truppe governative di Helsingfors *tentarono di gettare un* ponte di barche da un'isola all'altra per tentare di penetrare in città, ma gli ammutinati rivolsero *i loro cannoni* contro questi ponti uccidendo molti soldati. Le torpediniere in possesso dei ribelli dominano *Helsingfors. Il combattimento* continua per una lunghezza di centocinque verste. A nessun *treno* è permesso *di* avvicinarsi alla città. Gli ammutinati sono più dicinquemila.

Fra Scarfoglio e Matilde Serao

La Corte d'Appello di Napoli confermando la *sentenza del tribunale* condannò Eduardo Scarfoglio direttore del *Mattino* a pagare alla signora Serao direttrice del *Giorno* lire 75 *mila, più* gli interessi legali (L. 10,500) giusta il contratto con cui Scarfoglio si impegnava per detto pagamento per l'incremento apportato dalla moglie come collaboratrice del *Mattino*.

La tortura del XX secolo

Contro Hern, ex-governatore di Togo si è aperto un *procedimento disciplinare. Horn martoriò a morte* il suo servo negro, facendolo legare in cima a un albero maestro perchè non confessava ove avesse *nascosto un cesto* con del danaro rubato e ponendo una guardia in basso perchè nessuno gli desse da bere.

Il negro urlava, invano: acqua! E il governatore ne contraffaceva i gemiti e chiedeva: «Dov'è il denaro?» Dopo due giorni di tali torture il negro morì. Il governatore processato, fu condannato a... novecento marchi di multa!

GIUSEPPE GIUSTI, direttore propriet.
GIOVANNI OLIVA, gerente responsabile